

**QUI NATURA**

# PROFUMI ALPINI

di Manuela Crepaz  
foto di Pierluigi Orler

Il Giardino Botanico Alpino Val Noana  
a due passi da Imer ricrea la natura in quota.





Un'area di pregio, da raggiungere con una bella passeggiata lungo la pista arginale lungo il torrente Cismon o passando per il Cappuccetto Rosso, con un bel percorso circolare dal paese di Imèr. Un luogo in cui sostare non solo per conoscere ed ammirare le molteplici specie di piante e fiori presenti, ma pure per abbandonarsi al relax all'ombra degli abeti, leggendo o scorrendo. Infatti, è stato creato uno spazio collettivo in cui campeggiano sedute ricavate dai ceppi sormontati da pietre levigate. Si potrà inoltre ammirare il panorama sulle maestose Pale di San Martino dalla curiosa torretta-chiostro-pontile creata da dodici giovani progettisti di provenienza internazionale durante il workshop "Camposaz 2017".

Il Giardino Botanico Alpino Val Noana ha una particolarità unica: per il proprio clima e la posizione, riesce a ricreare l'habitat similare della porzione di Val Noana iscritta nella rete Natura 2000 che occupa il versante nord delle Vette Feltrine. Infatti, il giardino è in un'area sotto monte, con inverni rigidi e privi di irraggiamento solare e benché si posizioni alla stessa altitudine di Imèr, mantiene un microclima pari a zone di alta montagna.

L'area occupa un ettaro abbondante di natura e racchiude una riproduzione degli otto habitat che caratterizzano il prezioso sito, considerato un'area d'importanza europea per la ricchezza di specie vegetali endemiche.

Il centro del giardino ospita un orto di piante alimurgiche, le erbe selva-

tiche buone da mangiare. C'è poi l'habitat *dell'Asperulo-Fagetum*, con le tipiche faggete di montagna, in cui crescono pure l'abete bianco e quello rosso, sopra uno strato erbaceo ricco di specie vegetali capitanato dal rosa porpora del giglio martagone. I suoi fiori grandi ed elaborati, ricurvi all'indietro a forma di falce, sono inconfondibili. Le macchie dei petali formano disegni sempre diversi cosicché nessun fiore è uguale all'altro. Un habitat di straordinario valore ambientale e paesaggistico, la cui elevata biodiversità è frutto della secolare presenza umana e del pascolo

**È una meraviglia della natura:  
vivono in perfetta armonia  
a due passi dal paese  
oltre quattrocento specie tipiche  
di un ambiente alpino in quota.**

di ovini e bovini è quello oltre il limite della foresta, là dove non crescono più alberi ma il suolo carbonatico riesce ancora a ospitare moltissime formazioni erbacee. Sono i pascoli alpini, dove spicca il blu acceso della genziana di Clusius, testimonianza della flora preglaciale. Le sue radici contengono sostanze amare che favoriscono la digestione, motivo per cui viene usata per aromatizzare grappe e alcolici.

L'habitat delle foreste acidofile montane e alpine di *Picea* è quello delle peccete, le tipiche foreste di conifere alpine e sub-alpine dominate dall'abete rosso. Mentre in alto svettano le chiome degli alberi, al suolo crescono specie erbacee come l'acetosella dal minuscolo fiore bianco. Simile a

un trifoglio, ha foglie a forma di cuore che si contraggono e si espandono al variare delle condizioni atmosferiche, chiudendosi al tramonto in una piccola campana pendula. In passato veniva masticata per "spegnere la sete e gli ardori dello stomaco", grazie al suo sapore di limone.

Nel sito Natura 2000 "Val Noana" questo habitat occupa aree assai limitate, mentre è ben rappresentato nel resto della valle, dove l'abete rosso si alterna all'abete bianco e il sottobosco è ricco di fragole e lamponi. Nel reame delle erbe maestose, crescono rigogliose alte erbe a foglie grandi (megaforbie) che si sviluppano in prevalenza al margine di boschi e corsi d'acqua. La varietà di essenze vegetali è stupefacente: lo testimoniano profumi, colori e sapori. Dal velenoso aconito alla cicerbita violetta dal gusto

amarognolo, dalla verde menta selvatica al giallo del botton d'oro fino al rosso dei lamponi. Si tratta di un habitat transitorio che di solito appare dopo un evento "traumatico" come una slavina o uno schianto, per poi trasformarsi in bosco o bosaglia. Nonostante la distribuzione frammentaria, svolge importanti funzioni ecologiche, proteggendo il suolo dall'erosione e favorendo la decomposizione delle sostanze organiche.

I due habitat dedicati ai ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini e alle pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica ospitano comunità vegetali, per molti versi simili: meravigliosi mondi verdi in miniatura, composti da minuscoli cuscini









di foglie avvinghiati alla roccia. Avvicinando lo sguardo, si potrà ammirare l'eleganza dei cinque petali rosa della silene a cuscinetto o le foglie indurite della sassifraga alpina che crescendo spezza le pietre con le radici.

Le specie vegetali che vivono su ghiaioni e falde detritiche, e più in generale sulla roccia nuda, sono definite pioniere per la loro capacità di insediarsi su terreni poveri, dove il suolo è quasi assente e le sostanze nutritive scarse. Con la loro presenza, queste piante rendono il terreno adatto anche a specie più esigenti.

L'affollato labirinto di arbusti ospita gli habitat delle boscaglie di *Pinus mugo* e di *Rhododendron hirsutum* e quello delle lande alpine e boreali. Sono di casa pino mugo, rododendro, mirtillo, erica e ginepro nano che riescono a vivere a quote troppo elevate per gli alberi o su versanti impervi e greti ghiaiosi. Piccolo e compatto, il pino mugo ha rami che crescono adagiati al terreno per proteggere il tronco dal vento. Dai rami più giovani si estrae un balsamo usato fin dall'antichità per curare le malattie respiratorie. La sua presenza è una caratteristica inconfondibile del paesaggio delle Alpi sud-orientali. I fitti intrecci di arbusti offrono un ambiente ideale per numerosi animali. È il caso del fagiano di monte, che dentro le mughete trova riparo per la cova, o del camoscio, ghiotto delle essenze che crescono al margine delle aree arbustive, così come di molti uccelli passeriformi.

Molti ad Imèr si ricordano che questo luogo, che oggi ospita il Giardino botanico alpino Val Noana, è stato un vivaio forestale. La sua storia risale seconda metà dell'Ottocento, quando l'Impero Austro-Ungarico destinò l'area alla coltivazione di giovani alberi per sostituire quelli tagliati per produrre







legname. Le piantine provenivano dalla Val di Fiemme e venivano fatte crescere su alcuni terrazzamenti finché non diventavano abbastanza alte e forti da poter essere trapiantate nel bosco. Ecco perché questo luogo è conosciuto con il nome di “Orti”, abbreviazione di “orti forestali”. Dopo la Prima Guerra Mondiale, gli Orti di Imèr furono abbandonati. Solo intorno agli anni ‘50 il Comune e il Servizio forestale di allora ripristinarono il vivaio, dando impiego a una decina di donne del paese. Per anni, durante la tradizionale Festa degli Alberi, gli alunni e gli insegnanti di Imèr andavano nel bosco a piantare i virgulti, un lavoro premiato con un pranzo a base di polenta, salsiccia e formaggio.

Nel novembre del 1966, tuttavia, anche Imèr e la Valle di Primiero furono colpiti dalla terribile alluvione che si abbatté sul Trentino e vasta parte dell’Italia. Gli Orti furono distrutti e il vivaio abbandonato. Si salvarono solo la recinzione, la casetta in cui erano custoditi gli attrezzi e le aiuole, che vennero mantenute fino agli anni Novanta, quando il vivaio venne infine soppiantato dalla vegetazione spontanea.

Oggi anche gli antichi Orti di Imèr rivivono nel Giardino botanico alpino, creato per far conoscere la bellezza e la ricchezza delle specie vegetali che popolano il Sito Natura 2000 “Val Noana”.

Se volete invece osservare dal vero gli habitat della Val Noana, potrete risalire la strada provinciale 221 che porta al Rifugio Fonteghi (1.100 metri), per poi proseguire a piedi fino a Valpiana di sotto.





